

RICORDI DI GUERRA

La celebrazione del *Giorno della memoria* "...in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti" ha avuto un corollario nelle interviste svolte dagli alunni della classe III A, sotto la guida delle proff. F. Genco e G. Bertolini.

Del materiale prodotto riportiamo una breve sintesi.

Della seconda guerra mondiale ricordo soprattutto l'anno 1943. Noi abbiamo lasciato la città e siamo scappati in campagna, dove avevamo scavato delle gallerie sotterranee per nasconderci durante i bombardamenti. Una mattina ci siamo svegliati e la campagna era circondata da soldati che sparavano e lanciavano bombe a mano. Proprio lì ho partorito mio figlio, mentre passavano gli aerei che lanciavano bombe. Tante persone morivano; noi guardavamo le nostre case distrutte, molti soldati rimanevano a terra, morti, dal cielo venivano giù i paracadutisti. Eravamo disperati: in quel tempo, c'era tanta fame, non c'era il telefono per chiamare aiuto, ci dovevamo arrangiare da soli...

Michela La Mantia, anni 73

Nel 1941 sono stato chiamato a combattere. Sono stato in molti paesi: Creta, Jugoslavia, Germania e Grecia. Quando eravamo prigionieri a Creta, ci volevano portare in Germania. Un giorno ci hanno imbarcati: eravamo seicento, ammassati nelle stive di una nave. Dopo cinque o sei ore di navigazione, siamo stati silurati dai sommergibili. I siluri hanno colpito la nave e le persone sono rimaste in balia delle onde; poi, la nave è affondata. Dopo l'affondamento della nave, i tedeschi avevano paura. Quando sono arrivati i soccorsi, la nave era poco capiente e vi salirono solo i tedeschi; tutti gli altri sono rimasti in acqua. Io e alcuni compagni ci siamo salvati aggrappandoci a delle tavole che erano nelle stive. Siamo tornati a Creta e da lì ci hanno portati in Grecia, questa volta con l'aereo. In Grecia ci hanno messi nei campi di concentramento. Poi, io e altri siamo scappati e siamo andati in Jugoslavia. Mentre ero in Macedonia mi sono finto pazzo e, tramite un ufficiale italiano, mi hanno ricoverato a Skopje. Con il regime comunista di Tito vennero firmati degli accordi che permisero ai prigionieri di essere rimpatriati: era l'8 dicembre del 1946.

Antonio Pellegrino, anni 78

Sono andato a fare la guerra in Russia. Catturati, i tedeschi ci hanno portato in un campo di concentramento insieme a tanti soldati che venivano da tutti i paesi d'Europa. Nel campo faceva molto freddo e si soffriva la fame. Per questo, con alcuni miei compagni di cui non ricordo i nomi, rubavamo delle bucce di frutta, di patate, ecc... Per fortuna, non fummo mai scoperti, altrimenti ci avrebbero uccisi perché non potevamo mangiare nemmeno quelle. I tedeschi erano spietati e ci facevano lavorare

tanto. Tentai di scappare e ci riuscii: ritornai dalla Russia a piedi! Quando arrivai a casa, raccontai alla mia famiglia quanto mi era capitato.

Antonino Di Trapani, anni 80

Ricordo quando gli americani sbarcarono in Sicilia e ci liberarono dal nazifascismo. Mentre a Ragosia si sentivano ancora gli spari, gli americani, passando per le strade, gettavano a tutti caramelle in segno di vittoria. Con Mussolini al potere, ci fu un buon governo, con lui c'era molta sicurezza perché i ladri e i vandali non andavano in giro o, se c'erano, venivano arrestati...

Rosaria Navetta, anni 78

All'età di 24 anni dovetti lasciare la famiglia e mia moglie. Piangevo disperatamente pensando se fossi mai ritornato a casa mia. Arrivato sul fronte, mi assegnarono ad un posto di vedetta e feci amicizia con un altro uomo, simpatico e generoso, che parlava sempre della sua famiglia, soprattutto della sua figlioletta. Ci davano pochissimo cibo e non ci potevamo lavare perché ogni giorno eravamo o di guardia o in combattimento. Un giorno, il mio amico fu chiamato e partì con il cuore pieno di odio. Non lo rividi più. Alla fine della guerra, tornato a casa, riabbracciai la mia famiglia.

Giuseppe Novara, anni 74

I tedeschi entrarono a casa mia portandomi via con la famiglia. Arrivati alla stazione, fui separato da mia madre e rimasi con mio padre. Salimmo sul treno che ci portò ad Auschwitz. Appena arrivati, fui separato da mio padre e, insieme con altri bambini, fui portato in una baracca dove ci svestirono dei nostri indumenti e in cambio ce ne diedero altri disinfettati. Nei giorni seguenti alcuni bambini furono portati nelle camere a gas; io, invece, fui picchiato e lasciato a digiuno per tre giorni. Le sofferenze che si pativano in quel posto non si possono descrivere, ma la cosa più brutta fu che, al ritorno, non rividi più i miei familiari.

Francesco Galliano, anni 79

Noi siciliani venivamo bombardati ogni giorno da aerei americani e inglesi con bombe e siluri. Qui a Valderice vi erano fortificazioni militari, precisamente a Ragosia; vi erano pure militari con sottomarini alla fonda sotto il Monte Cofano. A Lido Valderice c'era un campo dove, per ricevere del pane, bisognava presentare una tessera; però, il pane che veniva dato era poco e doveva bastare per tutto il giorno: 200 g. di pane e 50 g. di pasta a testa. Per scampare alle bombe la gente doveva andare nelle grotte o nelle buche provocate dalle bombe. Tante persone, specialmente bambini, morirono perché vedevano per terra degli oggetti e, non sapendo che si trattava di bombe inesplose, le prendevano in mano ed esplosevano con quelle.

Antonino Minaudo, anni 84

Quando avevo 22 anni mi hanno portato via dal mio paese per andare a fare la guerra. Eravamo molti ragazzi, ci hanno messo dentro dei furgoni diretti in Croazia; abbiamo viaggiato per parecchi giorni, poi ci hanno portato con un aereo ad Avellino e ci hanno lasciato soli in un campo di concentramento per 24 giorni. Io e un altro ragazzo di Marsala abbiamo deciso di scappare e di tornare in Sicilia a piedi, il cibo lo abbiamo trovato dopo tre giorni di cammino a piedi, quando abbiamo raggiunto un paese dove delle suore ci hanno sfamato. Lungo il viaggio ci nascondevamo, camminavamo soprattutto di notte, approfittando del buio. Una mattina abbiamo assistito ad uno spettacolo agghiacciante: un sottomarino italiano era stato attaccato dai nemici e si trovava sotto il fuoco degli aerei...

Isidoro Alastra, anni 84

Facevo parte della squadra che si occupava dell'artiglieria; io, in particolare, dei cannoni. Sparai qualche colpo contro le squadre nemiche, ma ciò che mi colpì molto fu un uomo. Non era anziano; gli chiesi di dirmi ciò che lo turbava, visto che piangeva in continuazione. In un primo momento si rifiutò di parlare, poi capì che aveva bisogno di sfogarsi e mi raccontò tutto. Il poveruomo aveva paura di non rivedere più i suoi tre figli e i familiari. Era proprio disperato, così cercai di confortarlo. Eravamo accampati sulle Alpi e faceva molto freddo (specialmente per un meridionale come me che non era abituato alle basse temperature), ed ogni mattina trovavamo qualche cavallo con le zampe per aria, morto. Dopo l'armistizio mi portarono in un campo di lavori forzati, mi spogliarono e mi diedero una vecchia tuta da indossare. Mi costrinsero a lavorare in una miniera di carbone per due lunghi anni. Lavoravamo per dodici ore di seguito ed anche se pioveva o nevicava dovevamo continuare a lavorare. Alla fine della guerra ci liberarono dalla prigionia; dopo un paio di mesi salimmo sul treno che ci condusse a casa. Rivedere la mia famiglia, i miei amici e tutte le persone che conoscevo fu una grande, grandissima gioia.

Francesco Giurlanda, anni 80

Quando ero in guerra riuscii a scappare da L'Aquila, da una baracca dove venivano messe le persone morte e anche quelle ferite; io ero uno di quelli. Fortunatamente guarii in fretta, mi avevano solo ferito ad un braccio; andai a rifugiarmi ad Ascoli Piceno. Qui una famiglia molto numerosa mi ospitò per otto lunghi mesi. Io aiutavo la famiglia lavorando le terre, governando le mucche, le pecore, avevo sempre paura che qualcuno facesse la spia, che mi trovassero e mi riportassero in guerra. Grazie a quella famiglia, non mi successe nulla di male. Non potrò mai dimenticare quello che fecero per me, riuscirono a non farmi scoprire e a farmi tornare a casa. Quando arrivai a Valderice trovai mia moglie, che avevo lasciato gravida, con due stupendi gemelli. Mi disse che ormai credeva che non sarei mai più tornato e che i miei figli sarebbero cresciuti senza un padre. Oggi posso godere dei miei figli per merito di quella famiglia.

Onofrio Mazzara, anni 87

DAI RICORDI DEI NONNI...

DETTI, PROVERBI, FILASTROCCHES, NINNENANNE

Ninnananna

*Bammimeddu abballa abballa
Chi lu chianu è tuttu to'
Unni metti u to' piruzzu
Nasci abbaru e basiricò*

*Poi ni cogghi na ramuzza
E ci la porti a to' mammuzza
Oh, chi ciauru di basiricò
Nasci figghiu e fa' bo bo.*

*Ninna nanna, rormi e abbenta
Ciuri di gigghiu e scocca di menta
Scocca di menta e di basiricò
Ninnananna, ninna oò*

Du cumpari

*Cumpari, unni iti?
A Raguleu!
E dopu vegnu eo!
Vostra muggieri comu si chiama?
Maria.
E accussì si chiama a mia!
Quantu figghi aviti?
Sei.
E tanti su li mei!
Ora, pi l'amicizia c'avemu
Pigghiamu lu ciaschiteddu.
E bivemu!*

*Quannu chiovi e iò mi vagnu
u patri perdi e iò varagnu.*

Lu re e la viduva

*Ci rissi u re a la viduva beddra
chi taliava lu basiricò:
"Cunta quantu pampini ci su".
E la viduva ci rissi:
"E tu, re 'ncurunatu,
cunta quantu stiddri ci su'
n'ta lu stiddriatu."*

Li surciteddri

*La casuzza mia
è cchiù vecchia d'un monumentu,
c'è surci a centu a centu.
La notti iò li sentu,
lu iornu iò li vù:
m'abballanu ravanti
facennu ziu ziu.*

Li tri cani

*Unu àvia tri cani,
unu trasìa,
unu niscìa,
unu a vardia facià.*

Palummeddra vola vola

*Palummeddra vola vola
Chi ti rugnu pani e ova
Pane e ova un ci nn'è
Palummeddra vola arrè*

Tronu tronu

*Tronu tronu, vattinni arrassu,
chista è casa di santu Gnazziu;
santu Gnazziu e santu Simuni,
chista è casa di nostru Signuri.*

I cacocciuli

*O tempu di cacocciuli
cci sunnu i favi viridi,
iò àiu i peri friddi
e... quariamilli tu.*

Peppi Nappa

*Peppi Nappa, Peppi Nappa,
quattru surci na nna scarpa
unu cci canta, l'altu cci sona
Niatu cci cantamu la mustazzola.*

*Peppi Nappa mungi la vacca,
la vacca sinn' iu e Peppi cariu.*

*Tri, tri, tri
Setti fimmini e un tarì
Un tarì è troppu pocu
Setti fimmini e un piccocu
U piccocu è troppu ruci
Setti fimmini e na nuci
A nuci è troppu rura
Setti fimmini e na mula
A mula etta cauci
Setti fimmini e na fauci
A fauci àvi i renti
Setti fimmini e un serpenti
U serpenti è avvulinatu
Setti fimmini e un ranatu
U ranatu àvi i coccia
Setti fimmini e na boccia*

*A boccia è china d'acqua
Setti fimmini e na vacca
A vacca àvi i corna
Setti fimmini e na ronna
A ronna acchiana e scinni
Blicchiti blacciti
Ci fannu li minni.*

U Addruzzu

*Aviti vistu passari un addruzzu
L'aviti vistu passari di ccà?
Quantu strati m' à fattu girari
Ora m' affrettu a passari ri ccà,
ma si l'attrovu
ci tiru lu coddru,
lu mettu ammoddru.
Chi broru chi fa!*

*Lunniri e Martiri, un ti partiri,
Mercuri e Joviri, un ti moviri,
Vennari e Sabbatu, un ài unn'iri,
Picchi a simana sta pi finiri.
Marunnuzza gginucchiuni
cucia i maccarruni,
San Giuseppi cci rattava
u Bammineddru si li mangiava.*

*Santa Lucia 'n mezzu lu mari
tagghiava e cusìa;
mentri passava,
na picciriddruzza cci rissi:
"Chi aviti, matu?"
Santa Lucia cci rispusti:
"Àiu fitti nna l'occhiu!"
"Sapi chi fa'? Va' nall'ortu,
cogghi na pampina di finocchiu:
u sangu squagghierà
e u purpu si nni va".*

*Dove vai, Madonna mia
Sola sola per la via?
"Vaiu circannu lu me figghiuolu,
da tra giorni un lu trovu,
Lu truvai ai piedi del Monte
Con le mani legate, giunte;
sulle spalle la croce aveva
sangue rosso ne versava.
Lo versava con gran dolore,
oggi è morto il Redentore.*

*Rusulìa, quann'era nica,
si vistiu di rimita,
u Sugnuri si a chiamau
'nparadisù s' a purtau.
Cu la sapi, rilla rilla
Cu 'un a sapi, 'nsignasilla,
ma si no, quannu è festa
setti balati supra la testa;
ma si no, quannu mori
setti balati supra lu cori.*

*Iò mi cuccu na stu lettu
cu Maria supra lu pettu,
iò rormu e iddra viggghia
si c'è dannu m'arruspigghia,
iò posu i peri 'nterra
c'è Gesuzzu chi l'afferra,
mi l'afferra cun amuri
ti ringraziu, o miu Signuri.*

*O angelo di Dio
tu che sai il cuore mio,
accompagnami stanotte
liberami dalla mala sorte.
A san Duminicu biatu
lu rusariu è apprisintatu,
e a Maria la virgineddra*

*tutta pura e tutta beddra,
niatri insiemi chi priamu
a Maria l'apprisintamu.
Prisintamulu a Maria,
cu la nostra alliria
nui vulemu Diu pi patri
e Maria pi nostra matri,
stamu sempri 'ncumpagnia
cu Gesù, Giuseppi e Maria.*

CLASSE I A

*Susi, bamminu,
vattinni a la scola,
a mamma ti chiama
a missa ti sona,
33 anni, curuna di spini
ferru e catini
p'amari a Gesù.*

*Bammineddru picciriddru
U me cori lu voli iddru,
iddru chianci chi lu voli
damuccillu u nostru cori.
A so matruzza ci ricia
Arrobba cori e porta a mia.*

*Bammineddru di Cartagiruni
Si 'npastatu di zuccaru e meli,
da vuccuzza ti nesci lu ventu
pampina dd'oru e nuciddra
d'argentu.*

*Sutta l'arvulu di castagnu
C'è Gisuzzu c'addumanna
Addumanna un carrineddru
P'accattarisi u cappeddru.
U cappeddru ci vulau,
beddra rosa c'attruvau.*

*Sutta l'arvulu di nuci
C'è Gesuzzu misu 'n cruci
U canuzzu fa bau bau
L'aciddruzzu fa ciu ciu
Beddru rormiri chi fa Diu*

*U Bammineddru iu a scola
Appi rata na mustazzola,
era ruci e 'nzuccarata
Viva Cuncetta Mmacculata*

*Maruzza lavava,
Giuseppi stinnia,
u Bamminu chiancìa
chi nenna vulìa.
"Zittiti, figghiu,
chi ora ti pigghiu,
ti rugnu ne ne
chi pappà un ci n'è".
Curri, Micheli
V'accordalu tu.
Ci fai la nacuzza
No curuzzu to'.
A nacuzza è fatta,
ci rormi Gesù.
Sarvatureddru,
vattinni alla oò*

*Susiti cristianu la matina,
Fatti la cruci e pigghia la curuna.
Tu l'apprisenti a la Matri divina,
chiddra chi tanti razzi
a noi ni runa.*

*'Nparaddisu c'è na longa scala
'nturniata di suli, stiddri e luna
quannu muremu
l'arma nostra acchiana
Maria di lu rusariu è la patruna*

*Tentazioni sull'agonizzante
(dialogo tra il diavolo e
S. Michele)*

*Sugnu ccà a veniri a tintari
St'armiceddra chi sta pi finiri,
allestiti, arma,
e cchiù un cuntrariari,
allestiti chi poi veni S. Micheli,
Siddru veni, a mia mi fa turnari,
iò di lu tempu persu n'àiù pena.*

CLASSE II A, a.s. 1999/2000

La Scuola esprime viva gratitudine alla Famiglia Oddo per aver fornito l'arredo del laboratorio multimediale

PROVERBI E MODI DI DIRE

- *Vuliri a vutti china e a muggghieri mbriaca*
- *Pi San Martinu ogni mustu è vinu. Cu voli aviri bbonu mustu, zappa a viti 'naustu*
- *A San Crispinu si tasta u vinu, a San Simuni si metti u cupuni*
- *Cu scippa vigna e chianta vigna mai vinnigna*
- *Cogghi appena matura la racina cu bon tempu e asciutta d'acquazzina*
- *Cu simìna ntra la vigna un meti e un vinnigna*
- *L'asinu puta e Diu fa a racina*
- *Si a putari vai 'n aprili, non di vinu ma d'acquata inchirai u to' valliri*
- *La puta di Jnnaru rinchi lu vuttaru*
- *Pi San Micheli a racina è comu u meli*
- *Daru un corpu a la vutti e unu a lu timpagnu*
- *A cocciu a cocciu si inchi u parmentu*
- *Duluri di testa voli minestra*
- *I rosuli passanu cu li ciuri di maju*
- *Oggbiu comuni sana ogni duluri*
- *A saluti veni di l'alligrizza di lu cori*
- *Pi la raffriddataura ci voli aniru di picciuna*
- *U spacchiu di lu stomacu è la lingua*
- *Si voi campari l'anni di la cucca, sparda stivali assai e linzoli picca*
- *A marva ti sarva*
- *È tinta la malatia, ma cchiù tinta è la ricadia*
- *Voi stari ri saluti sempri chinu? Mangia ova e trinca vinu*
- *Mali vecchiu un pò sanari*
- *Megghiù friscu ri chianca chi friscu di sfilazza*
- *Comu va lu tempu, va lu malatu*
- *Cu lassa la via vecchia pi la nova, cchiù chi va cchiù tinta la trova*
- *Munti cu munti un s'incontranu mai, ma i cristiani du munnu s'incontranu sempri*
- *U sceccu dormi, s'aggiucca e si susi*
- *Da Patrassu ad Ateni nuddru ti teni*
- *Da Atene al Pireu dracme ni fazzu quantu vogghiu eu*
- *Cu un risica un rusica*
- *Cani chi abbaia assai muzzica picca*

- *O tu taliasti, o tu sintisti, troppu prestu ti nni vinisti*
- *Cu un sapi leggiri a sô scrittura è asinu ri natura*
- *Parlu cu tia figghia e sentimu tu nora*
- *Niuru cu niuru un si tinci*
- *Tintu cu è malu vistu da ggiustizia*
- *Beddra sì, ranari ài, ma a macchia c'è*
- *U manciari senza viviri è comu u siminari senza chioviri*
- *Conzala comu vôi, è sempri cucuzza*
- *Cu avi sali conza a minestra*
- *A pecura chi fa mmè perdi u muzzicuni*
- *I vai di la pignata li sapi a cucchiara c'arrimina*
- *U pani ruru si nni cala sulu*
- *A ch'un pozzu manciari a carni, mi vivu u broru*
- *Sparagna a farina mentri a coffa è china; quannu a coffa è sbacantata un servi a nenti a sparagnata*
- *Marzu è pazzu, conzatillu bonu u capizzu*
- *Catarru, vinu cu lu carru (carrube)*
- *Ci rissi u re a la regina: -Prima d'i sigaretti accattati i cirina*

* * *

- *Pistari l'acqua ntô murtaru*
- *A quartara cu tantu iri all'acqua, o si rumpi o si ciacca*
- *Simina cu l'acqua e raccogghi cu ventu*
- *Purtari acqua ô sô mulinu*
- *L'acqua ti vagna e u sulì t'asciuca*
- *Acqua e focu dacci locu*
- *Cu va all'acqua si vagna*
- *U tempu è all'acqua*
- *Tirari acqua e morti*
- *Ittari l'acqua lorda cu tuttu u picciriddru*
- *Vattiari u vinu cu l'acqua*

PROVERBI RACCOLTI DAGLI ALUNNI
G. BONANNO E F. LIOTTA, CLASSE 1^A.